

Avvisi della settimana



SCUOLA BIBLICA

Inizia martedì 5/10 sempre nella canonica di Miane, dalle ore 20.30 alle 22.00. Avrà cadenza quindicinale. E' obbligatoria la mascherina. Tema di quest'anno: **i dieci comandamenti.**

INCONTRI LAUDATO SI

Promosso dalla Forania "La Vallata", venerdì 1/10, ore 20.00-22.00, nella chiesa Abbazia di Follina incontro-ascolto con Carlo Petrini. Per accedere alla chiesa obbligo della certificazione verde; per accedere al chiostro obbligo della mascherina.

PER I BAMBINI DI HAITI

L'ultimo terremoto di Haiti ha provocato oltre 1.300 morti provocando danni ingentissimi, ad esso è seguito un tornado che ha peggiorato la situazione. Ci sono migliaia di bambini che attendono aiuto. Nei mesi di Ottobre-Dicembre raccoglieremo offerte in denaro che possono essere consegnate in ufficio il mercoledì o messe nella colonnina davanti all'altare di S. Antonio dove ci sono libri in vendita sempre per questa iniziativa. Grazie.

Le vostre offerte per la Comunità:

Offerte di mercoledì 15 per la chiesa parrocchiale: € 7+4+2

Offerta per il Carmine € 300.

Sito della parrocchia: www.parrocchiadimiane.it

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio della Comunità Cattolica di Miane

19 settembre 2021 – 25^a domenica del tempo ordinario

dal vangelo secondo Marco



Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava ai suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno ma, una volta ucciso, dopo tre giorni, risorgerà". Essi non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnao. Quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo per strada? Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti". E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".

Meditiamo la Parola perché illumini la nostra vita

❖ La sorte delle persone giuste in un mondo segnato dall'ingiustizia, dall'illegalità, dalla furbizia, dal prevalere delle legge spietata della forza e della manipolazione delle menti, è di essere eliminato con qualsiasi mezzo. Questa sorte è capitata anche a Gesù. Egli aveva intuito l'esito cruento della sua vita e si prepara a viverlo come sua testimonianza di fedeltà a Dio, alla propria coscienza, agli ultimi. Gesù, l'uomo giusto e sofferente a causa dell'ingiustizia propria di ogni potere, continua a fidarsi di Dio mentre va incontro al momento drammatico della sua vita. Momento di sopraffazione di umiliazione, di violenza che sacerdoti e politici del suo tempo hanno preparato per lui. Come dire: quando politici e religiosi, finanza e multinazionali, mafie e banche, intrecciano assieme i loro interessi viene meno il diritto e la giustizia, la verità e il rispetto, la libertà e la democrazia reale, e il giusto soccombe. Lo stiamo constatando anche nel nostro tempo. E i credenti, che non vogliono sentir parlare di certi argomenti attinenti all'etica, alla morale, alla giustizia, molto spesso, guardano dall'altra parte, fingono di non vedere, di non sentire, di non capire, e sorridono devoti e cretini.

❖ Nel brano dell'Evangelo di oggi Gesù ripete ai discepoli ciò che aveva intuito e già detto: la sua morte per eliminazione fisica, ma anche della sua vittoria come Giusto davanti a Dio: "*Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno ma, una volta ucciso, dopo tre giorni, risorgerà*". E i discepoli non capiscono perché erano occupati a discutere chi di loro fosse più importante e potesse avere più potere. Ciò che Gesù ripete, ed è più importante, è ciò che fatica a essere compreso. A livello teologico questa frase indica l'evento fondamentale della fede cristiana: la morte e risurrezione di Gesù, ma anche l'intervento di Dio che premia l'uomo Giusto con la pienezza della vita che è la risurrezione. Le parole che Gesù utilizza per indicare ciò che sta per abbattersi su di lui sono "*essere consegnato nelle mani degli uomini*": colui che aveva affidato la sua vita nella mani di Dio, vedrà finire la sua vita nelle mani di uomini potenti, religiosi, politici, ingiusti, assassini. La fede di Gesù, vissuta come libero e volontario affidamento della propria vita a Dio,

gli consente di accettare e vivere anche la sua drammatica situazione consapevole che, solo apparentemente, tali uomini hanno l'ultima parola. Forse è l'ultima parola circa la sua vita terrena, ma non circa la sua fedeltà, la sua coerenza, il suo essere Giusto,

❖ L'annuncio della morte da parte di Gesù segna un momento di crisi profonda nel rapporto con il gruppo di discepoli. La parola di Gesù, che dovrebbe orientare il cammino dei discepoli e della Chiesa, diviene invece motivo di scandalo. Forse è meglio lo scandalo che l'indifferenza o l'abitudinarietà ad ascoltare la sua Parola senza battere ciglio, senza nulla cambiare della vita, senza che tocchi il cuore. I discepoli non comprendono nulla di quello che Gesù sta comunicando loro, ma hanno timore di chiedergli spiegazioni. Succede anche a noi quando ascoltiamo la parola di Dio nelle celebrazioni, non capiamo nulla, diciamo "Rendiamo grazie a Dio", senza sapere di che cosa e per che cosa si rende grazie, e abbiamo il timore di chiedere spiegazioni al prete e nessuna voglia e interesse ad approfondire quella Parola. Forse non si chiedono spiegazioni o non si ha interesse alla Parola considerato che, nella vita quotidiana, la parola di Dio non ci serve per nulla. Meglio l'ignoranza incosciente e allegra che l'impegnativa e talvolta faticosa ricerca di verità. Meglio menare la lingua ripetendo formule e devozioni che pregare partendo dalla parola del Signore. Questa sembra essere la condizione dei discepoli di allora e dei cristiani di oggi. Si può seguire Gesù senza ascoltarlo, senza interrogarlo e senza interrogarsi sul senso della nostra fede, senza pensare e riflettere. Si può seguire Gesù senza conoscere la sua parola, senza cercarlo in essa, così per sentito dire, per forza di abitudine. Si può seguire Gesù come si segue un film, un telegiornale, un oroscopo. L'ignoranza e la passività sono le più tenaci e sicure custodi delle abitudini.

❖ La comunicazione tra i discepoli e Gesù è bloccata e ostruita dall'ignoranza e dalla paura: essi non comprendono le sue parole e stanno zitti, non rispondono alle sue domande e guardano altrove. Per paura non lo interrogano su ciò che vive, dice, propone; per vergogna e cattiva coscienza non gli rispondono e pensano ad altro. Quando non si interroga più la parola di Gesù, quando essa non è più il criterio della comunicazione e delle relazioni nella Chiesa, quando si guarda altrove rispetto alla realtà di Gesù si instaura, nelle persone nella Chiesa, la logica della competizione e del potere. Nasce così il careerismo di preti, vescovi e cardinali, e con esso la mafia clericale, ma anche il careerismo dei cristiani che vogliono contare nella comunità. Così, al posto della parola del Vangelo saltano fuori, da parte dell'istituzione ecclesiastica, i "i valori non negoziabili", le tradizioni religiose", "le radici cristiane dei popoli" che mai sono stati tali, prese come arma di battaglia per difendere i privilegi di santa romana chiesa dimentichi che essa ha negoziato sempre e tutto pur di avere tali privilegi. Hanno negoziato anche Gesù Cristo. La comunicazione nella chiesa e fra le Comunità e le persone può divenire incontro e comunione solo se è la parola del Vangelo a fare da terzo fra i dialoganti, a fare da luce nel dialogo e nel confronto.

❖ Infine, il gesto di Gesù, che mette in mezzo ai discepoli un bambino, assume il valore di un insegnamento in riferimento alla deformazione che stanno vivendo circa la "grandezza" nel gruppo, come nella Chiesa: a chi ambisce i primi posti, l'onore del proprio ruolo fondandosi sulla propria presunta "grandezza", Gesù oppone il piccolo e ultimo per eccellenza, il bambino. Come dire che nella Chiesa si vive una relazione sacramentale, ovvero spiritualmente significativa davanti al Signore, solo nel servizio.

Celebriamo l'Eucaristia



perché Gesù ha detto: "fate questo in memoria di me"

Sabato 18 – 25 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Fabris Rina e Gianna ann.

Domenica 19 – 25 ^ Domenica del tempo Ordinario

Presiede l'Eucaristia d. Maurizio – Battesimo

Ore 10.30: +Bortolini Augusta ann. Ferrari Redenta ann. +Frezza Pietro e Gentili Maria +def.ti Dalla Libera

Santuario del Carmine

Ore 18.30: +Rui don Gabriele

Mercoledì 22 – cappella beata Mastena

Ore 18.00: +Tommasel Mario +Fratelli Frezza.

Venerdì 24 – cappella beata Mastena

Ore 18.00: +Carlo Rebeschini +Frezza Antonio e Morona Maria

Sabato 25 – 26 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Bortolini Guerrino ann. +Palmarini Luigino ann. +De Conto Marianna e Selvestrel Mario.

Domenica 26 – 26 ^ Domenica del tempo Ordinario

Presiede la Liturgia p. Livio

Ore 10.30: +Paolin Antonio e Sergio +Stefani Francesco e Mazzariol Regina +Scicli Giuseppe +Frezza Carmelo e Argia + famiglia Bernardi Martino

Santuario del Carmine

Ore 18.30: +Carrer Maria +Anna, Maria, Antonio +Bortolini Mario

COMPRENDERE LE PAROLE

Usare il modo intelligente il linguaggio

Comprendere il significato e il valore delle parole ci aiuta a superare un poco l'analfabetismo dilagante a livello sociale, politico, religioso, etico, spirituale. Le mie riflessioni esprimono solo la mia visione del mondo, cioè della vita, dell'essere umano, della natura/creato, delle relazioni, dei valori. E' una visione che ha come riferimento fondamentale il messaggio evangelico e l'insegnamento sociale della Chiesa. Sono riflessioni e considerazioni personali di cui mi assumo la responsabilità e che non pretendo siano condivise da tutti. Tengo però a precisare che esse scaturiscono anche dall'ascolto, dal dialogo, dal confronto con centinaia di persone che hanno condiviso con me preoccupazioni, paure, disagi ed ansie in riferimento a quanto accade nel territorio circa i vigneti e, soprattutto, l'uso di fitofarmaci di sintesi e i comportamenti di alcuni o molti viticoltori.

Faccio parte di quella categoria di persone che, sebbene ritenuta in via di "estinzione" reale o apparente, di fatto presiede il territorio, ha la responsabilità pastorale delle comunità che nel territorio vivono, lavorano, gioiscono e soffrono, hanno relazioni con migliaia di persone. Questo mi permette di dire non solo quello che penso ma anche quello che ascolto e che vedo nel volto di chi mi parla. Sono allenato a dire quello che penso e a pensare quello che dico anche se non aggrada a qualcuno o a molti.

Oggi 22 agosto, mi soffermo su una parola di moda: **ECOLOGIA**. Essa deriva da due parole greche **oikos**, "casa", "luogo", "ambiente"; e **logos**, "discorso", "studio".

L'ecologia è lo studio scientifico delle funzioni di interazioni tra l'uomo e gli organismi vegetali e animali e il loro ambiente vitale. Io non sono ecologo né ecologista perché non sono né ricercatore né scienziato che studia la natura.

Io **amo la natura**, la "**casa comune**" come scrive papa Francesco nella Laudato si. Casa comune intesa come natura, creato, luogo vitale e unico di tutti gli esseri viventi fra i quali anche l'essere umano, non in posizione di primato o di privilegio o di dominio, ma di responsabilità personale e collettiva, nel presente e nel futuro.

In greco l'amore per la natura si scrive: **οικοφιλία, ecophilia**. Senza la natura di cui è parte integrante l'essere umano non vive. Così come il feto non vive fuori del grembo della madre. Considera la natura-creato come madre; non una madre ma la madre. Sono poi convinto che dalla natura-creato ci giungano molte lezioni di sapienza e saggezza, almeno per chi non è così analfabeta da non vedere e comprendere proprio

nulla. Ecco, allora, l'altro termine greco **οικοσοφία**, **ecosofia** che indica la saggezza che è propria della natura-creato, della terra, in quanto realtà vivente e in quanto madre, madre terra, come viene chiamata in molte culture legata ad essa, madre terra che sa prendersi cura delle creature, come la preghiera di san Francesco bene esprime. Non è una visione eucolica ma culturale, spirituale.

Come ho già detto, questa visione mi porta a dire che l'essere umano non si colloca al vertice della piramide, della gerarchia degli esseri viventi, ma è una parte del tutto. Più delle piramide è il cerchio che meglio indico questo "essere parte del tutto". Una parte del tutto che non è padrona del tutto. La terra è di Dio!. E' dono per il bene comune.

Amore per la natura-creato, di cui l'uomo è parte. Gratitudine per la saggezza e sapienza che la natura trasmette senza parole e che può aiutare l'essere umano a vivere in armonia con sé, con gli altri, con la natura-creato, con Dio per chi crede.

Ecco le tre parole: **ecologia**, studio scientifico delle interazioni tra gli organismi e il loro ambiente; **ecosofia**, incontro, rapporto, intelligente e sapiente con la natura; **ecofilia**, amore per la natura come per una madre. Chi è mosso da amore intelligente e sapiente verso la natura la protegge, la custodisce, ne ha cura come parte vitale di sé, ne trae sostentamento e gioia. Chi la inquina, la sfrutta, la impoverisce, la deturpa, la distrugge per sola questione di sovra produzione e da avidità, disattento o indifferente al bene comune, è mosso da sentimenti, atteggiamenti e comportamenti necrofori, cioè portatori di morte. Tanto da far sì che la natura stessa si trasformi, poi, in portatrice di morte che, ipocritamente, noi chiamiamo cambiamenti climatici ma che sono invece comportamenti conseguenti a quelli dell'uomo. E chi è "causa del suo mal pianga se stesso" (Dante Alighieri).

In termini più religiosi si potrebbe dire "a causa del comportamento peccaminoso dell'essere umano la distruzione e la morte sono entrate nella vita e nella storia". Peccato sono tutte le forme di violenza, sopruso, di sfruttamento, di distruzione, ecc.

Riflettendo sulle tre parole mi pare che molto di ciò che accade di male parta dall'essere umano, dai comportamenti di ogni individuo o di gruppi di interesse. Come noi preti scrivevamo nella lettera aperta alle nostre comunità, sono i comportamenti personali che mettono a rischio la propria e altrui incolumità, salute, vita. Sono i comportamenti che sono irresponsabili o responsabili.

Se una persona fuma 10,20,30.. sigarette al giorno o beve 1,2, 3 litri di vino al giorno o usa sostanze stupefacenti, mette a rischio la sua salute, crea molti problemi in famiglia o al lavoro, si ammala e può anche morire. Oltre ai costi che la collettività deve sostenere per la sue

cure. Questi sono comportamenti a rischio, che investono anche il bene comune.

Se un'automobile o una moto corre a 80, 90, 100 km/h per Miane, cosa che succede spesso, non mette forse a rischio la propria vita e quella di altre persone; non può causare danni anche economici? Ma come e tipico degli italiani tutti vedono, tutti tacciono, molti bestemmiano, nessuno controlla.

A scuola c'è il voto di condotta degli alunni che si basa sul modo con cui il singolo alunno si relaziona con gli altri e con gli insegnanti, ma anche con le cose e con l'ambiente. Quando insegnavo alle scuole superiori, più volte ho visto ragazzi che incidevano e rovinavano i banchi col temperino o altro. Perché fai questo? Chiedevo. Tanto non è mica mio, era spesso la risposta. Mentalità tipicamente italiana.

Il comportamento è il modo di relazionarsi e di agire; è l'insieme di atti con cui una persona mostra il proprio carattere ed esprime anche il grado di socialità, il senso di responsabilità, la morale della persona. Ci sono comportamenti asociali o antisociali che, molto spesso, indicano un disturbo di personalità. Comportamenti che manifestano indifferenza, disprezzo, rifiuto per le norme e le leggi della società, di un gruppo, di una comunità, di un consorzio.

Leggi, regole, disciplinari e quant'altro sono necessarie ma vanno rispettate e applicate sempre per vivere assieme in modo costruttivo, da persone civili, intelligenti ed umane. A me pare che ci siano molti, troppi comportamenti asociali o antisociali: da quelli che le regole non le rispettano per niente, come, ad esempio, l'omissione totale dei cartelli previsti dalla legge per avisare i cittadini dell'irrorazione dei vigneti, a quelli delle persone che gettano immondizie lungo le strade, nei fossati e via dicendo.

Chi inquina, deturpa e distrugge la natura, è mosso da sentimenti, atteggiamenti e comportamenti asociali e antisociali e, molto spesso, dall'ignoranza idiota, che hanno ricadute anche sulla vita, la salute, le relazioni sociali e di buon vicinato delle persone. Quando una persona dice: "a casa mia faccio quello che voglio", oltre ad essere asociale è pure un idiota irresponsabile i cui comportamenti possono essere o diventare delittuosi e sacrileghi. Ci sono, quindi, comportamenti che sono irresponsabili e colpevoli e comportamenti irresponsabili ma non colpevoli. Se tu agricoltore vai in Slovenia e compri prodotti chimici vietati in Italia perché tossici gravemente dannosi o peggio, e poi li utilizzi nei tuoi terreni o vigneti, oltre che irresponsabile, sei colpevole e criminale. Perché? Perché sai quello che fai, le sue conseguenze, e lo fai ugualmente. In termine religiosi si chiama peccato mortale. In termini di legge infrazione o delitto o crimine.

Se poi tu fossi pure cattolico, come ritiene essere la maggioranza, e io prete sapessi dei tuoi comportamenti negativi e colpevoli, prima ti chiederei di convertirti e cambiare, poi, al tuo rifiuto, ti direi che non ricevi il perdono e che il tuo posto non è più nella chiesa. Perché? Perché quando si rovina, si distrugge, si inquina la natura, Taranto insegna, si va contro l'opera di Dio che è il Creato.

Quello che dico e faccio è quello che dice e fa un prete che sia fedele alla parola di Dio, all'Insegnamento sociale della Chiesa e abbia consapevolezza del suo compito e ministero.

A questo proposito richiamo il testo di Matteo 18,15-20: "Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo".

Quando si irrorano i vigneti e non si mettono, con anticipo, i cartelli che preavvisano i giorni di trattamento e di rientro e il prodotto che verrà utilizzato nel trattamento, come prescritto dal PAN (Decreto 22 gennaio 2014 - Piano Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari) al punto A.5.6; si assume un comportamento volontario irresponsabile e dannoso. Non solo: si allontanano anche turisti stranieri dalle verdi colline UNESCO.

Don Maurizio